

CRIMINOLOGIA

*Uberto Gatti - Giovanni Fossa - Barbara Gualco
Fabrizio Caccavale - Adolfo Ceretti
Rosagemma Ciliberti - Silvia Ciotti Galletti
Giovanni Ciraso - Anna Coluccia - Roberto Cornelli
Martina Focardi - Oronzo Greco - Elena Mazzeo
Carlo Alberto Romano - Gaetana Russo
Giovanni Battista Traverso*

“**LA DELINQUENZA GIOVANILE
AUTORILEVATA IN ITALIA:
ENTITÀ DEL FENOMENO
E FATTORI DI RISCHIO**”

Negli ultimi anni, nel tentativo di ridurre al minimo il cosiddetto “numero oscuro” e di andare oltre i dati forniti dalle statistiche ufficiali, si è fatto ricorso ad indagini sulla delinquenza autorilevata (*self-report*) utilizzando strumenti quali il questionario scritto o l’intervista “faccia a faccia”. Tale metodo permette inoltre di conoscere informazioni non presenti nei dati ufficiali, quali le caratteristiche degli autori, delle loro famiglie, del loro ambiente, l’età di inizio del comportamento antisociale, la continuazione, l’arresto, la reazione sociale ai reati, i contatti con la polizia e di correlare la delinquenza con altri comportamenti o eventi (abuso di sostanze, incidenti stradali, fallimento scolastico, vittimizzazione, ecc.). Le ricerche basate sulle autoconfessioni, nelle quali gli intervistati vengono invitati a rivelare la loro eventuale partecipazione ad attività antisociali o delinquenziali, con specifico riferimento al tipo ed alla frequenza di tali attività, dimostrano che nella nostra società il numero complessivo dei reati è molto alto e che i reati registrati costituiscono una piccola quota di un fenomeno molto più vasto in quanto, mentre quasi tutti gli individui commettono reati, soltanto una piccola parte di essi viene individuata e perseguita.

Nel 1992 è stato condotto un primo importante studio internazionale sulla delinquenza giovanile (*International Self-Report Delinquency Study, ISRD*) promosso dal Centro di Ricerca e Documentazione del Ministero della Giustizia Olandese, che ha coinvolto 13 paesi (anche extraeuropei), tra i quali anche l’Italia rappresentata da 3 città (Genova, Siena, Messina).

Vengono qui riportati i risultati della ricerca sulla delinquenza minorile autorilevata nel territorio italiano nell’ambito dell’*International Self-Report Delinquency Study 2 (ISRD2)* realizzato a 14 anni di distanza dal *ISRD* (*Gatti et al.*, 1994). Questo studio ha coinvolto ben 30 Paesi (Armenia, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Francia, Finlandia, Germania, Irlanda, Irlanda del Nord, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Rep. Ceca, Russia, Scozia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, USA) ed è attualmente coordinato dall’Istituto di Criminologia e Diritto penale dell’Università di Losanna. Alcuni significativi cambiamenti distinguono la seconda dalla prima edizione: il questionario, elaborato dal gruppo internazionale di coordinamento, è in parte cambiato, il campione intervistato è molto più ampio e ha coinvolto 15 città (Bergamo, Brescia, Brindisi, Cormanò, Firenze, Genova, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Padova, Perugia, Sassari, Siena, Ventimiglia), rispetto alle 3 del primo studio, ed inoltre il campione comprende studenti delle ultime due classi delle scuole medie inferiori e delle prime due delle scuole superiori, mentre il campione del 1992 includeva ragazzi di tutte le classi delle scuole superiori. La

comparazione tra i risultati delle due ricerche è quindi particolarmente complessa (anche se non impossibile) e sarà oggetto di successive analisi comparative.

1 • Materiali e metodi

Il campionamento della popolazione, avvenuto mediante stratificazione, si suddivide in tre fasi: nella prima fase sono state selezionate 15 città (unità primaria di campionamento), nella seconda fase sono state selezionate 95 scuole (unità secondaria di campionamento) all'interno di ogni unità primaria di campionamento; nella terza fase 375 classi all'interno di ogni unità secondaria di campionamento.

Le 15 città sono state scelte con un metodo non probabilistico, considerando la grandezza (numero di abitanti), alla posizione geografica includendo città del nord, del centro e del sud in considerazione delle marcate differenze sociali, economiche e culturali che contraddistinguono le diverse aree del territorio e la disponibilità delle unità di ricerca (Tabella A).

Nella seconda fase, all'interno di ogni città campionata, sono state selezionate casualmente alcune scuole distinguendo tra scuole medie inferiori e scuole medie superiori e all'interno di queste ultime, considerando le differenze sociali e culturali, si sono distinti i licei, dagli istituti tecnici e dagli istituti professionali.

Pertanto per ogni città sono stati selezionati 4 gruppi di istituti scolastici:

- a) scuola dell'obbligo (scuola media inferiore)
- b) licei
- c) istituti tecnici
- d) istituti professionali

Da ciascuno dei precedenti 4 gruppi, individuati dalle varie unità di ricerca, il coordinamento nazionale ha selezionato a caso alcune scuole. All'interno della scuola dell'obbligo sono state selezionate 7 scuole (8 nelle città metropolitane) e per ciascun tipo di scuola superiore sono state selezionate 6 scuole (7 nelle città metropolitane).

A Milano e a Napoli per il maggior numero di studenti molto differente rispetto alle altre città, sono state selezionate un numero maggiore di scuole.

Inoltre, nel campione napoletano è stato inserito un istituto tecnico in più visto il maggior numero di studenti iscritti a tale tipologia di scuola.

Infine, a Cormano e a Ventimiglia non si è reso necessario il campionamento visto che tutte le scuole hanno partecipato allo studio.

Nella fase finale del campionamento sono state selezionate le classi. Ogni unità di ricerca ha registrato le classi presenti in ogni scuola. Nelle scuole dell'obbligo sono state prese in considerazione le seconde e terze classi mentre nelle scuole superiori le prime e le seconde classi.

Per ogni anno sono state scelte casualmente 2 classi per un totale di 380 classi (95 scuole, 4 classi per scuola). Tuttavia, poiché alcuni centri erano troppo piccoli, il numero finale di classi campionate è stato 375.

Il tasso di partecipazione è stato dell'84.1% da parte delle scuole e del 98% da parte dei ragazzi e dei loro genitori.

Lo strumento utilizzato è stato un questionario scritto compilato in forma anonima, frutto della collaborazione di tutti i partecipanti all'International Self-Report Delinquency Study ed opportunamente tradotto dall'inglese all'italiano.

Il questionario si articola in 3 parti principali:

-la prima parte contiene alcune domande preliminari sulle caratteristiche sociodemografiche dell'intervistato (sesso, età, grado di istruzione, eventuale attività lavorativa, posizione socioeconomica del padre e della madre, eventuale partecipazione ad attività sportive, ecc);

-la seconda parte è dedicata a domande concernenti l'eventuale vittimizzazione subita negli anni precedenti alla somministrazione, considerando anche l'eventuale denuncia alle Autorità competenti;

-la terza parte consiste nella descrizione di determinati comportamenti devianti (ad esempio atti di vandalismo, partecipazione a risse, furti, uso e spaccio di sostanze stupefacenti, ecc.), per ognuno dei quali viene chiesto all'intervistato se, fino a quel momento, ne è mai stato autore. In seguito vengono chieste all'intervistato altre informazioni sempre concernenti la commissione di eventuali reati (entità del danno arrecato, partecipazione di altri soggetti al medesimo fatto delittuoso, eventuale punizione, ecc.).

Alla fine inoltre è presente uno spazio bianco in cui lo studente è invitato a descrivere gli argomenti di cui avrebbe voluto parlare ma che non ha trovato nel questionario, esporre i propri suggerimenti e le proprie critiche.

Preliminarmente è stato condotto uno studio pilota nella città di Brescia, per valutare le reazioni degli studenti, i tempi di somministrazione, le eventuali difficoltà. Le risposte ai questionari dello studio pilota non sono stati utilizzati nelle analisi successive.

I questionari sono stati somministrati tra il 16 febbraio e il 3 giugno 2006. I dati raccolti sono stati inseriti in un database utilizzando il software EPIDATA e l'analisi dei dati è stata effettuata mediante il programma statistico SPSS.

2 • Analisi dei risultati

Sono stati raccolti complessivamente 7278 questionari validi. Da una analisi complessiva dei risultati si evince che il 45,7 % dei ragazzi intervistati dichiara di aver infranto la legge almeno una volta nel corso della propria vita, ed il 31,3 % nel corso dell'ultimo anno (tab. I); le infrazioni più frequentemente ammesse riguardano la partecipazione a risse (27,8% del totale), il furto di oggetti in un negozio o in un centro commerciale (19,5%), la commissione di atti vandalici (16,3%) seguiti dalla pirateria informatica (10,8%) e dalla detenzione di un'arma (10,5%).

Percentuali inferiori, ma non irrilevanti, si notano per altre tipologie di reato. In particolare, il 5,0% riferisce il furto di biciclette e motorini, il 4,9% il furto di oggetti da un'auto, il 4,0% l'effrazione a scopo di furto, il 3,9% lo scippo, il 3,4% l'aggressione fisica di un'altra persona, il 2,9% la rapina o l'estorsione di denaro o altri oggetti anche mediante l'uso di un'arma ed il 1,3% il furto di un'auto o di una moto.

Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti la presente indagine ha rilevato una frequenza del 4,2% del reato di spaccio, l'uso di LSD/eroina/cocaina è stato ammesso dal 2,3% degli intervistati mentre quello di ecstasy/speed dal 2,0%.

Tabella I: Comportamenti illegali

	Tutta la vita		Anno precedente ^a	
	%	% mancanti	%	% mancanti
Partecipazione a risse	27.8	1.3	15.8	1.9
Detenzione di armi	10.5	1.3	6.2	1.6
Aggressioni	3.4	1.6	1.9	1.7
Borseggio/scippo	3.9	1.4	1.9	1.5
Rapine/estorsioni	2.9	1.4	1.8	1.4
Atti vandalici	16.3	1.4	10.7	1.7
Furti in negozi/centro comm.	19.5	1.2	8.7	1.5
Furto bicicletta/motorino	5.0	1.1	2.7	1.3
Furto oggetti da auto	4.9	1.4	2.3	1.5
Furto con effrazione	4.0	1.4	1.9	1.6
Furto di auto/moto	1.3	1.3	0.8	1.3
Pirateria informatica	10.8	1.6	8.5	1.7
Spaccio di droga	4.2	1.3	3.0	1.4
Uso di ecstasy/speed	2.0	1.3	1.1	1.3
Uso di LSD/eroina/cocaina	2.3	1.3	1.0	1.4
1 o più reati	45.7		31.3	

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

a uso di ecstasy/speed e di LSD/eroina/cocaina: prevalenza nel mese precedente

I comportamenti commessi nell'anno precedente alla somministrazione del questionario presentano ovviamente percentuali inferiori rispetto a quelle riferite all'intero arco della vita, sebbene nella maggior parte dei casi le differenze non siano particolarmente rilevanti.

Dopo questa iniziale tabella, che presenta in modo analitico i risultati complessivi, riporteremo i dati relativi ai comportamenti illeciti raggruppati in otto categorie, prendendo in considerazione soltanto i comportamenti messi in atto nel corso dell'ultimo anno.

2.1. Genere ed Età

La tabella II evidenzia come gli intervistati di sesso maschile commettano atti delinquenziali più frequentemente di quelli di sesso femminile. Nel corso dell'ultimo anno il 40,2 % dei ragazzi ammette almeno un reato, in confronto al 23,0 % delle ragazze; per tutta la vita le percentuali sono del 55,3 % per i maschi e del 36,7 % per le femmine. Le differenze sono tuttavia molto inferiori a quelle che si riscontrano tra i minorenni denunciati alle Procure, ove su 100 denunciati soltanto 17 sono ragazze, rispetto ad 83 ragazzi (anno 2004, ultimo con statistiche disponibili). Nell'indagine self report le ragazze che commettono reati sono poco più della metà dei ragazzi, mentre nelle statistiche ufficiali le femmine sono circa un quinto dei ragazzi. Questa minor differenza di comportamenti illeciti tra i generi nell'indagine self report rispetto alle statistiche ufficiali è stata spesso riscontrata in molte precedenti analisi, in altri Paesi ed altri contesti, e può essere dovuta sia ad una minor vulnerabilità delle ragazze rispetto alla denuncia, sia alla commissione di reati meno gravi, e quindi meno perseguiti. In effetti le ragazze sembrano compiere soprattutto reati contro la proprietà, e pochi reati violenti.

È interessante infatti notare che le differenze tra i due sessi non sono omogenee ma variano a seconda del tipo di comportamento considerato. In particolare, le differenze sono marcate per gli atti di violenza nei confronti delle persone, meno marcate per il vandalismo, la pirateria informatica e soprattutto i furti in negozi/centri commerciali (in particolare per quest'ultimo reato la prevalenza è simile).

Tabella II: Prevalenza di reati per genere nell'anno precedente ^a

	Maschi	Femmine
Reati violenti diffusi ^b	27.6	9.9
Reati violenti rari ^c	6.8	2.0
Atti vandalici	15.0	6.7
Furti in negozi/centri comm.	9.0	8.5
Reati contro la proprietà rari ^d	8.6	2.8
Pirateria informatica	11.9	5.4
Spaccio di droga	4.4	1.7
Uso di "droghe pesanti" ^e	2.3	0.8
1 o più reati	40.2	23.0
1 o più reati life-time	55.3	36.7

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

Dalla tabella III si evince che la totalità dei comportamenti devianti commessi nell'ultimo anno cresce proporzionalmente all'aumento dell'età dei dichiaranti. Si passa, infatti, progressivamente, dal 17,0% dei dodicenni (e più giovani) al 53,3% dei diciassettenni (e oltre).

Gli undicenni e i diciottenni sono in numero decisamente limitato ed inseriti nella ricerca perché frequentanti le classi campionate anche se in anticipo o in ritardo nella frequenza scolastica.

Anche considerando le differenti tipologie di reati dichiarati dai ragazzi, si nota il medesimo andamento crescente in relazione all'aumento dell'età. Particolarmente concentrati negli ultimi anni i comportamenti illeciti legati alla droga (spaccio e consumo), quasi inesistenti nelle età più giovani.

Tabella III: Prevalenza di reati per età nell'anno precedente^a

	Età					
	12 o meno	13	14	15	16	17 o più
Reati violenti diffusi ^b	13.0	15.8	17.3	19.6	25.0	33.0
Reati violenti rari ^c	1.2	2.9	4.5	5.1	6.4	10.8
Atti vandalici	4.2	7.2	11.4	14.2	14.9	16.0
Furti in negozi/centri comm.	2.7	6.0	9.0	11.6	12.6	15.5
Reati contro la proprietà rari ^d	1.9	4.1	5.5	6.2	8.8	13.7
Pirateria informatica	3.7	6.5	9.8	9.6	11.0	15.0
Spaccio di droga	0.3	0.6	2.2	3.8	7.2	13.0
Uso di "droghe pesanti" ^e	0.2	0.5	0.9	1.5	3.4	8.9
1 o più reati	17.0	25.5	31.6	36.7	40.9	53.3

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

Anche considerando le prevalenze di comportamenti illeciti in base alla classe frequentata (**Tabella IV**), si nota che i valori confermano la progressione con l'età precedentemente osservata.

Tabella IV: Prevalenza di reati (raggruppati) per classe nell'anno precedente ^a

	II media	III media	I superiore	II superiore
Reati violenti diffusi ^b	14.4	18.0	19.1	21.5
Reati violenti rari ^c	1.9	4.3	5.1	5.5
Atti vandalici	5.7	8.5	13.5	13.9
Furti in negozi/centri comm.	4.4	6.7	11.2	11.7
Reati contro la proprietà rari ^d	2.9	5.4	6.4	7.2
Pirateria informatica	4.7	8.0	10.0	10.7
Spaccio di droga	0.5	1.3	4.0	5.6
Uso di "droghe pesanti" ^e	0.3	0.7	1.7	3.0
1 o più reati	20.3	28.5	35.6	38.9

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

2.2. Tipologia di scuola

In relazione al tipo di scuola frequentata (tabella V), si conferma quanto già osservato nell'analisi delle tabelle riguardanti la suddivisione del campione per età, in quanto emerge chiaramente una minore presenza di comportamenti illegali nei ragazzi delle scuole medie, di età compresa tra 11 e 14 anni, rispetto a quelli che frequentano gli istituti superiori. Interessanti differenze si possono rilevare tra i tre diversi tipi di scuole superiori. Si evidenzia, infatti, come i reati siano nettamente più frequenti tra gli studenti degli istituti professionali (44,9 % di prevalenza nell'ultimo anno) e, con

percentuali lievemente inferiori, tra quelli degli istituti tecnici (40,2 %). Percentuali, invece, nettamente inferiori si riscontrano tra gli studenti dei licei (28,2%).

Le differenze rilevate tra gli alunni dei diversi tipi di scuole non riguardano alcuni comportamenti illeciti, ma sono presenti per tutti i reati considerati. Si fa presente che, in linea generale, i licei sono prescelti da allievi con migliori risultati scolastici e da famiglie di migliori condizioni sociali, mentre gli istituti professionali sono spesso frequentati da allievi che hanno dimostrato scarse capacità di apprendimento ed appartengono a famiglie di scadenti condizioni economiche. La maggior frequenza di comportamenti devianti potrebbe quindi essere legata sia alla povertà della famiglia di appartenenza, sia all'insuccesso scolastico, che come noto rappresenta un importante fattore di rischio per la delinquenza giovanile (*Maguin, Loeber, 1996*).

Tabella V: Prevalenza di reati per tipologia di scuola nell'anno precedente a

	scuola media	istituto professionale	istituto tecnico/mag.	liceo
Reati violenti diffusi ^b	16.2	26.9	20.7	14.4
Reati violenti rari ^c	3.1	7.7	5.3	3.3
Atti vandalici	7.1	17.0	14.8	10.2
Furti in negozi/centri comm.	5.6	13.6	13.1	8.3
Reati contro la proprietà rarid	4.1	11.3	7.1	2.8
Pirateria informatica	6.4	12.6	10.9	8.0
Spaccio di droga	0.9	7.0	4.4	3.2
Uso di "droghe pesanti" ^e	0.5	4.5	2.0	0.8
1 o più reati	24.4	44.9	40.2	28.2

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

2.3. Fattori urbanistici e geografici

Al fine di verificare gli effetti dell'urbanizzazione, abbiamo suddiviso le città oggetto dell'indagine in tre categorie: grandi città (> 400.000 abitanti), medie (100.000-400.000 abitanti) e piccole (< 100.000 abitanti), con l'aspettativa di una maggior prevalenza di comportamenti illeciti nelle città di maggiori dimensioni, ove il controllo sociale è meno intenso e dove le occasioni sono più frequenti. In realtà i risultati non confermano le aspettative e non è emersa una situazione urbanistica particolarmente criminogena. Si evidenzia infatti (tabella VI) come alcune tipologie di reato siano più frequenti nelle grandi città (comportamenti violenti contro le persone e reati contro la proprietà) mentre altri comportamenti illeciti, come il vandalismo e l'uso di droga prevalgano tra gli studenti che frequentano scuole di città più piccole.

In generale, il fatto che i giovani delinquenti non siano concentrati in modo particolare nelle grandi città, come risulta dai nostri dati, mentre i reati denunciati sono di gran lunga più frequenti nelle grandi città, può dipendere dal fatto, messo in luce da Killias (2001), che i grandi centri attirano anche i ragazzi che vivono in città di piccole dimensioni, aumentando quindi le probabilità di commettere reati là dove le occasioni sono maggiori.

Tabella VI: Prevalenza di reati (raggruppati)
per dimensioni della città nell'anno precedente^a

	Grandi città (n = 2135)	Città di medie dimensioni (n = 3457)	Città di piccole dimensioni (n = 1686)
Reati violenti diffusi ^b	21.6	15.7	19.1
Reati violenti rari ^c	5.4	3.5	4.3
Atti vandalici	10.9	10.2	11.4
Furti in negozi/centri comm.	10.6	8.2	7.5
Reati contro la proprietà rari ^d	6.9	4.4	6.1
Pirateria informatica	8.5	7.6	10.3
Spaccio di droga	2.9	3.0	3.1
Uso di "droghe pesanti" ^e	1.0	1.4	2.2
1 o più reati	34.3	28.7	33.0

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

Infine, si ritiene utile effettuare un'ulteriore distinzione in base alle differenti aree geografiche in cui sono collocate le città partecipanti, viste le differenze sia a livello storico che culturale che caratterizzano i vari territori della realtà italiana (tabella VII).

Tabella VII: Collocazione geografica delle città

Nord	Milano, Cormanico, Brescia, Bergamo, Genova, Ventimiglia, Padova
Centro	Firenze, Siena, Perugia
Sud e Isole	Napoli, Brindisi, Lecce, Messina, Sassari

Dopo tale suddivisione (tabella VIII), si rileva che non esiste una netta distinzione tra il Nord ed il Sud del paese, mentre gli studenti del centro sembrano in generale un po' più coinvolti in comportamenti illeciti

Tabella VIII: Prevalenza di reati per area geografica nell'anno precedente^a

	Nord	Centro	Sud
Reati violenti diffusi ^b	17.7	18.9	18.9
Reati violenti rari ^c	4.1	4.6	4.3
Atti vandalici	10.4	12.2	10.3
Furti in negozi/centri comm.	9.1	9.8	7.7
Reati contro la proprietà rari ^d	5.5	5.8	5.5
Pirateria informatica	8.3	10.6	7.7
Spaccio di droga	2.9	4.6	2.3
Uso di "droghe pesanti" ^e	1.1	2.7	1.3
1 o più reati	31.0	35.2	29.7

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

2.4. Fattori migratori

In Italia la migrazione dall'estero è relativamente recente ed ha subito un cambiamento negli ultimi anni in quanto i flussi migratori oggi sono provenienti da paesi al di fuori della comunità europea. Tra gli immigrati presenti in Italia predominano i Rumeni, seguiti dagli Albanesi, dai Marocchini e dagli Ucraini. Il numero totale degli immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno ammonta a 2.286.024 (1-1-2006), mentre il numero di immigrati irregolari è di difficile rilevazione. In altri Paesi, ove il fenomeno perdura da molto tempo, è stata spesso trovata una correlazione tra delinquenza giovanile e la condizione di figli di immigrati, soprattutto di seconda generazione. A partire dalla fine della seconda guerra mondiale si è sviluppato un altro tipo di immigrazione, la immigrazione interna dal Sud ed in generale dalle aree povere del Paese, alle città del Nord ove le industrie richiedevano mano d'opera nel periodo della ricostruzione e dello sviluppo industriale. In tale periodo fu trovata spesso una correlazione tra la condizione di figli di immigrati e la delinquenza giovanile denunciata.

Attualmente in Italia il panorama della delinquenza giovanile ufficiale è caratterizzata dalla presenza massiccia di immigrati dall'Estero. Se si osservano le statistiche ufficiali, si può osservare che negli ultimi anni gli stranieri rappresentano più di un quarto dei minorenni denunciati (29 % nel 2004), e più della metà dei minori che entrano in carcere (61 % nel 2004).

I minorenni stranieri denunciati sono più giovani, più spesso di sesso femminile, più frequentemente autori di furto, mentre i delitti violenti sono più rari che tra i minori italiani. Il fenomeno riguarda soprattutto le regioni del nord e del centro Italia, mentre è meno frequente nel sud. I minori stranieri denunciati provengono in prevalenza dall'ex-Jugoslavia, dall'Albania, dal Marocco e dalla Romania. Un problema particolare è costituito dagli zingari, la cui presenza è aumentata in connessione con le guerre che hanno coinvolto le popolazioni della ex-Jugoslavia.

L'alto numero di minori stranieri denunciati sembra essere la conseguenza di due diverse dinamiche sociali: da un lato molti minori immigrati versano in una situazione sociale di estrema difficoltà, appartengono a nuclei familiari che si trovano in una condizione di irregolarità o clandestinità, hanno difficoltà di inserimento scolastico, lavorativo, sociale, vivono in condizioni di povertà e degrado, e tutto ciò comporta un rischio di marginalità e di progressivo inserimento in percorsi delinquenziali. In alcuni casi i minori stranieri sono oggetto di reclutamento da parte degli adulti che li utilizzano, ad esempio per lo spaccio di sostanze stupefacenti. D'altro canto, l'elevato numero di denunce nei confronti dei minorenni stranieri dipende da una loro maggior vulnerabilità rispetto alla reazione giudiziaria, per cui

a parità di comportamento delinquenziale i minori stranieri hanno maggiori probabilità di essere denunciati, ed a parità di denunce hanno maggiori probabilità di essere arrestati e incarcerati. La maggior vulnerabilità degli stranieri è esemplificata dai dati rilevati da Barbagli (1995), secondo il quale uno straniero scoperto a rubare in un grande magazzino ha circa il doppio di probabilità di essere denunciato rispetto ad un italiano, così come uno straniero imputato per furto e spaccio di stupefacenti, a parità di sesso, età, precedenti penali, ha maggiori probabilità di essere condannato rispetto ad un italiano, anche se ciò non si verifica per gli imputati per rapina (Barbagli, 2002).

Per quanto riguarda in particolare i minorenni, si è osservata una sorta di biforcazione (Bortner, 1988) della giustizia minorile, che utilizza più spesso le misure alternative ed educative per gli Italiani, mentre gli stranieri, a causa della loro condizione instabile ed irregolare, sono più spesso oggetto delle tradizionali misure repressive.

Al fine di verificare l'eventuale impatto dell'immigrazione straniera sulla frequenza ed il tipo di comportamenti illeciti abbiamo suddiviso il campione in non-migranti (studenti nati in Italia, con uno o entrambi i genitori nati in Italia o studenti nati all'estero se entrambi i genitori erano nati in Italia), migranti di prima generazione (studenti nati all'estero con uno o entrambi i genitori nati all'estero) e migranti di seconda generazione (studenti nati in Italia con uno o entrambi i genitori nati all'estero).

I risultati dell'indagine self report (tabella IX) permettono di verificare che la condizione di migrante comporta un maggior coinvolgimento in comportamenti illeciti, anche se le differenze con gli italiani sono piuttosto limitate, e comunque molto minori di quelle che si trovano nelle statistiche ufficiali sulle denunce. In analogia a ricerche precedenti, inoltre, tra gli immigrati di seconda generazione, figli di immigrati ma nati in Italia, vi è una maggior prevalenza di comportamenti illeciti che tra quelli di prima generazione.

Tabella IX: Prevalenza di reati per fattori migratori nell'anno precedente^a

	Non-migranti	Migranti di 2 ^a generazione	Migranti di 1 ^a generazione
Reati violenti diffusi ^b	17.9	22.5	22.3
Reati violenti rari ^c	4.0	5.5	6.6
Atti vandalici	10.6	13.1	9.9
Furti in negozi/centri comm.	8.4	10.5	11.9
Reati contro la proprietà rari ^d	5.3	7.5	7.1
Pirateria informatica	8.5	10.5	7.3
Spaccio di droga	2.9	3.3	3.6
Uso di "droghe pesanti" ^e	1.4	1.2	2.9
1 o più reati	30.9	36.5	32.1

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e Uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

È tuttavia opportuno segnalare che la maggior frequenza dei comportamenti devianti tra i migranti di prima generazione (rispetto ai non migranti) è probabilmente legato al fatto che la loro età media, nell'ambito del nostro campione, è di 14,69 anni, mentre quella dei non migranti è di 14,05 anni e quella dei migranti di seconda generazione è di 14,03 anni. Avendo verificato che i comportamenti devianti aumentano con l'età, possiamo concludere che la leggera differenza riscontrata tra non migranti e migranti di prima generazione si ridurrebbe o scomparirebbe tenendo conto del fattore età. Fa eccezione l'uso di droghe pesanti, che sembra effettivamente più elevato tra i migranti di prima generazione.

La diversa ampiezza del divario tra migranti e italiani nelle statistiche ufficiali e nella nostra indagine self report è anche probabilmente legata al campione utilizzato, rappresentato esclusivamente da studenti, mentre tra i giovani oggetto di misure giudiziarie si trovano molti ragazzi che non frequentano la scuola, talvolta in condizione di irregolarità e privi di un supporto familiare.

Abbiamo in seguito confrontato la prevalenza di comportamenti illeciti dei gang members, dei ragazzi che affermano di appartenere ad un gruppo che commette atti illeciti insieme, ma non rientra nella definizione di gang member in quanto non tutti i criteri filtro sono rispettati, e tutti gli altri.

Tabella XI: Prevalenza di reati per appartenenza ad un gruppo deviante nell'anno precedente^a

	Non appartenente a bande	Appartenente ad un gruppo che ha attività illegali	Appartenente ad una banda
Reati violenti diffusi ^b	12.1	36.9	53.3
Reati violenti rari ^c	1.9	9.7	22.3
Atti vandalici	6.0	24.6	39.3
Furti in negozi/centri comm.	5.0	21.3	28.1
Reati contro la proprietà rari ^d	2.8	13.0	23.7
Pirateria informatica	5.9	16.5	22.8
Spaccio di droga	0.7	10.9	14.3
Uso di "droghe pesanti" ^e	0.5	4.2	7.8
1 o più reati			

n = 7278; dati non pesati; prevalenze basate sui casi validi

^a uso di droghe pesanti: prevalenza mese precedente

^b partecipazione a risse e detenzione di armi

^c borseggio/scippo, rapine/estorsioni e aggressioni

^d furto con effrazione, furto bicicletta/motorino, furto di auto e furto di oggetti da auto

^e uso di ecstasy/speed e LSD/eroina/cocaina

L'importanza delle gang giovanili, spesso segnalata negli USA, ma più raramente in Europa (Klein et al., 2001) emerge chiaramente dai dati italiani. Come si può osservare, infatti, far parte di un gruppo con attività illecite comporta un maggior coinvolgimento in attività illegali rispetto a chi non fa parte di tale tipo di gruppo, ma la presenza di tutte le condizioni che permettono di giungere alla definizione di gang implica una ancor maggior frequenza di reati. Questi risultati confermano l'effetto criminogeno della banda, qualcosa di più e di diverso da un semplice gruppo con attività illecite, che possono essere occasionali e sganciate da una identità di gruppo delinquenziale. I risultati dimostrano anche come rari e gravi reati violenti ed i comportamenti illeciti legati alla droga siano quasi del tutto assenti tra

i giovani che non fanno parte di un gruppo deviante (sia esso un vera e propria gang o un gruppo che fa attività illecite), gruppo che rappresenta quasi una precondizione per l'emergere di tali comportamenti antisociali.

2.6. *Alcol, stupefacenti e comportamenti a rischio*

Se analizziamo i dati relativi al consumo di bevande alcoliche ed all'uso di derivati della Cannabis, si nota una notevole diffusione dell'uso di tali sostanze tra i soggetti rispondenti.

In particolare (tabella XII) si evidenzia come il consumo di birra o vino, almeno una volta nella vita, sia stato dichiarato da oltre la metà del campione (64.8%), più di un terzo dei soggetti ha consumato superalcolici (34.5%) ed il 13.9% ha fatto uso di Cannabis. Confrontando questi dati con quelli relativi all'ultimo mese si evidenzia come circa la metà degli episodi di consumo di queste sostanze si sia verificato in tale periodo. L'elevata diffusione del consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti tra i giovani giustifica l'elevato allarme sociale, verificabile molto spesso dai mass media, circa i pericoli legati a tale consumo tra i giovani ed i giovanissimi, ed in particolare circa il ruolo determinate che tali sostanze hanno nel causare incidenti stradali (c.d stragi del sabato sera).

La relazione tra il consumo di alcol e stupefacenti e la delinquenza giovanile viene anche sottolineata in una recente risoluzione del Parlamento Europeo che fornisce inoltre indicazioni agli stati membri sulle strategie da adottare.

Tale dato risulta ancor più allarmante alla luce del divieto vigente nel nostro paese di somministrare alcolici ai minori di 16 anni (art.689 C.P.).

I dati della presente ricerca giustificano tale preoccupazione e risultano superiori a quelli di altre indagini: ad esempio secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, solo il 19,5 % dei ragazzi tra gli 11 e i 15 anni dichiara di aver consumato bevande alcoliche nel corso del 2005 (ISTAT 2005).

Elevato risulta il consumo giovanile di alcol anche nel noto studio europeo ESPAD (*Hibell, Andersson et al., 2004*) relativo ai giovani studenti italiani tra i 14 e i 19 anni, che relativamente al 2003 ha rilevato che l'82% del campione aveva consumato alcolici negli ultimi 12 mesi.

Tabella XII: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" in tutta la vita e nel mese precedente

	Tutta la vita	Mese precedente
Birra/vino	64.8	35.9
Superalcolici	34.5	17.1
Uso di marijuana, hashish	13.9	7.0

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

Nella tabella XIII si mettono in relazione i dati della precedente con un altro parametro: le assenze ingiustificate da scuola.

Il 42.6% dei ragazzi intervistati ha dichiarato di essere stato ingiustificatamente assente da scuola nell'ultimo mese, a testimonianza dell'elevata frequenza di tale comportamento tra i giovani. Nel 22.8% si riscontra la presenza di entrambi i fattori di rischio.

Tabella XIII: Prevalenza di comportamenti a rischio in tutta la vita e nel mese precedente

	Tutta la vita	Mese precedente ^a
Uso di alcolici ^b	66.9	37.5
Uso di marijuana, hashish	13.9	7.0
Assenze ingiustificate da scuola	-	42.6
Presenza di due comportamenti a rischio	-	22.8

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

^a assenze ingiustificate da scuola: prevalenza nell'anno precedente

^b birra/vino e superalcolici

Come si rileva dalla tabella XIV, le differenze di genere nell'uso di alcool e di marijuana e hashish sono maggiormente sfumate rispetto a quelle precedentemente rilevate per la commissione di comportamenti illegali pur evidenziandosi sempre una prevalenza del sesso maschile per i tre fattori considerati: il 68,7% dei maschi e il 61,1% delle femmine ha consumato birra o vino; il 37,2% dei maschi ed il 32,0% delle femmine dichiara di aver bevuto superalcolici e il consumo dei derivati della cannabis è ammesso dal 16,2% dei maschi e dal 11,8% delle femmine. Contrariamente a quanto ritenuto da molti, quindi, l'uso di sostanze alcoliche è largamente diffuso anche tra le ragazze.

Tabella XIV: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" per sesso

	Tutta la vita		Mese precedente	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Birra/vino	68.7	61.1	41.6	30.6
Superalcolici	37.2	32.0	19.3	15.0
Uso di marijuana, hashish	16.2	11.8	08.7	05.4

n = 7278; dati non pesati; prevalenze basate sui casi validi

In rapporto all'età dei soggetti intervistati (tabella XV), si rileva come il consumo di alcolici e droghe leggere aumenti proporzionalmente con il crescere dell'età. Si evidenziano però delle differenze tra le varie sostanze, ad esempio, il consumo di birra e vino è già diffuso (13.3 %) tra i dodicenni mentre è molto raro in tale categoria il consumo di superalcolici, marijuana e hashish.

Il consumo di superalcolici subisce un notevole incremento (circa tre volte) tra i 12 e i 13 anni e tra i 13 e i 14 anni mentre l'uso dei derivati della cannabis triplica tra i 13 e i 14 anni e raddoppia tra i 14 e i 15 anni.

La precocità del primo contatto con le bevande alcoliche tra i giovani italiani è confermata anche dai dati dell'indagine "Eurobarometer" della Commissione Europea (2003), secondo cui l'Italia presenta l'età più bassa in Europa in relazione al primo contatto con le bevande alcoliche, con una media di 12,2 anni contro i 14,6 anni della media europea.

Tabella XV: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" nel mese precedente per età

	Età					
	12 o meno	13	14	15	16	17 o più
Birra/vino	13.3	23.5	37.7	48.0	51.9	57.9
Superalcolici	1.8	5.0	14.8	26.1	35.5	44.8
Uso di marijuana, hashish	0.5	1.3	4.2	9.8	17.9	28.1

n = 7278; prevalenze basate sui casi validi

Mettendo in correlazione l'uso di alcol e droghe leggere con la tipologia di scuola frequentata (tabella XVI), come già presumibile dalle precedenti risultanze relative all'età, emerge una percentuale nettamente inferiore (22.5% per l'alcol, 5,6% per i superalcolici e l'1,7% per marijuana e hashish) dei frequentanti le scuole medie rispetto ai ragazzi delle scuole superiori.

Tra questi ultimi, il consumo di birra e vino risulta più frequente tra gli studenti degli istituti tecnici (50.0% nell'ultimo mese), mentre quello di superalcolici e di droghe leggere viene dichiarato in misura maggiore dai ragazzi degli Istituti professionali (31,4% per i superalcolici e il 17,7% per i derivati della cannabis). Tra i liceali si osserva una minor frequenza di tutti e tre i comportamenti.

Tabella XVI: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" nel mese precedente per tipologia di scuola.

	scuola media	istituto professionale	istituto tecnico/mag.	liceo
Birra/vino	22.5	47.7	50.0	44.9
Superalcolici	5.6	31.4	25.1	24.9
Uso di marijuana, hashish	1.7	17.7	9.6	8.1

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

Suddividendo le città in relazione alla dimensione non si notano rilevanti differenze (tabella XVII).

Tabella XVII: Prevalenza di comportamenti a rischio per dimensioni della città

	Grandi città ($n = 2135$)	Città di medie dimensioni ($n = 3457$)	Città di piccole dimensioni ($n = 1686$)
Uso di alcolici ^b	37.3	36.9	39.0
Uso di marijuana, hashish	6.1	7.4	7.1

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

^b birra/vino e superalcolici

I fattori migratori sembrano avere una certa influenza sull'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti (tabella XVIII). In particolare gli immigrati di seconda generazione usano con maggior frequenza ogni tipo di sostanze alcoliche, mentre quelli di prima generazione sono quelli meno coinvolti, come se fossero maggiormente condizionati da proibizioni in questo campo. Queste proibizioni, culturali e religiose, potrebbero essere importanti per alcuni gruppi di migranti e non per altri e sarebbe utile una analisi maggiormente analitica per accertare queste eventuali differenze. L'uso dei derivati della cannabis, invece, è maggiore tra gli immigrati in generale, rispetto agli autoctoni.

Tabella XVIII: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" nel mese precedente per fattori migratori

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

L'appartenenza ad un gruppo deviante comporta una prevalenza di uso di sostanze alcoliche e stupefacenti di gran lunga superiore a quella dei ragazzi che non vi appartengono (tabella XIX). In particolare l'uso della cannabis risulta più di 10 volte superiore tra gli appartenenti ai gruppi con attività illegali e tra i gang member, rispetto agli altri.

Tabella XIX: Prevalenza dell'uso di alcolici e "droghe leggere" nel mese precedente and appartenenza a un gruppo deviante

	Non appartenente a bande	Appartenente ad un gruppo che ha attività illegali	Appartenente ad una banda
Birra/vino	28.6	63.8	67.7
Superalcolici	10.0	43.7	48.9
Uso di marijuana, hashish	2.3	23.5	29.7

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

2.7. Vittimizzazione

In quest'ultima parte riportiamo alcuni dati concernenti la vittimizzazione dei ragazzi intervistati e l'eventuale denuncia del reato subito all'autorità giudiziaria (tabella XX).

Il furto di oggetti viene dichiarato nel 17.2% dei casi e denunciato dal 21.2% dei ragazzi; l'essere vittima di bullismo nel 12.5% dei casi ma denunciato solo nel 4.8% di essi; segue l'aggressione fisica con il 3.3% e una successiva denuncia nel 12.0%; infine, l'estorsione subita viene dichiarata nel 2.7% dei casi e denunciata nel 33.5% di essi.

Tali dati vengono confermati da alcune ricerche svolte precedentemente in Italia.

Fonzi (1997), in una indagine condotta nel 1997 su 5000 ragazzi delle scuole elementari e medie sottolineava la diminuzione della percentuale di studenti che avevano dichiarato di essere stati vittime di comportamenti violenti, percentuale che passava dal 41.6% degli alunni delle elementari al 26,4% nelle scuole medie.

La medesima tendenza viene riscontrata in un'altra indagine svolta da Baldry (2001) tra gli studenti di un istituto tecnico di Roma. Gli studenti risultano coinvolti in comportamenti di prepotenza che diminuiscono in maniera significativa durante gli ultimi anni delle scuole superiori.

Tabella XX: Prevalenza di vittimizzazione e denuncia alla polizia nell'anno precedente

	Vittimizzazione	denuncia alla polizia ^a %
Rapina/estorsione	2.7	33.5
Aggressione	3.3	12.0
Furto	17.2	21.2
Bullismo	12.5	4.8

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

^a percentuali basate sul numero di vittime; non risposta: non si considera denunciato

Prendendo in considerazione il genere degli studenti intervistati (tabella XXI), si nota come i maschi siano più frequentemente vittime di estorsioni, aggressioni e furti mentre è interessante evidenziare che le femmine dichiarano in misura maggiore (13.9% vs 11.9%) di aver subito atti di bullismo.

Tabella XXI: Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per sesso

	Maschi	Femmine
Rapina/estorsione	4.3	1.3
Aggressioni	4.5	2.2
Furto	18.0	16.4
Bullismo	11.9	13.9

$n = 7287$; dati non pesati; prevalenze basate sui casi validi

Per quanto concerne l'età (tabella XXII), le rapine, le aggressioni ed i furti risultano più frequenti alle età più elevate (in particolare a 16 anni e oltre), mentre il fenomeno del bullismo riguarda soprattutto le fasce più giovani degli studenti intervistati.

Tabella XXII: Prevalenza di Vittimizzazione nell'anno precedente per età

	Età					
	12 o meno	13	14	15	16	17 o più
Rapina/estorsione	2.4	1.8	2.7	2.7	4.1	4.9
Aggressioni	3.5	3.1	2.7	3.4	3.7	5.4
Furto	14.6	15.4	15.9	18.3	20.8	25.4
Bullismo	17.2	15.6	12.3	8.7	10.4	8.8

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

Se consideriamo gli episodi di vittimizzazione in relazione alla tipologia di scuola frequentata (tabella XXIII), si rileva come i liceali dichiarino in misura maggiore di aver subito rapine ed estorsioni (4.3%), mentre gli studenti degli istituti professionali risultino più frequentemente vittime di aggressioni fisiche (4.5%) e furti di oggetti (20.9%). Gli episodi di bullismo invece, come atteso in base a quanto osservato per l'età, sono più frequentemente subiti dai ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori (16.2%).

Tabella XXIII:Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per tipologia di scuola

	% scuola media	% istituto professionale	% istituto tecnico/mag.	% liceo
Rapina/estorsione	2.1	2.7	2.6	4.3
Aggressioni	3.5	4.5	2.4	2.7
Furto	15.5	20.9	16.2	18.7
Bullismo	16.2	11.4	8.7	8.3

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

Analizzando la vittimizzazione in rapporto alle dimensioni delle città (tabella XXIV) si osserva che i reati sono tanto più frequenti quanto maggiori sono le dimensioni delle città, e che la differenza è particolarmente rilevante per le rapine, molto più frequentemente subite dagli studenti delle grandi città.

Tabella XXIV:Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per dimensioni della città

	Grandi città ($n = 2135$) %	Città di medie dimensioni ($n = 3457$) %	Città di piccolo dimensioni ($n = 1686$) %
rapina/estorsione	5.9	1.5	1.3
aggressioni	3.5	3.4	2.9
Furto	21.1	16.3	13.8
bullismo	13.8	12.9	10.2

$n = 7278$; dati non pesati; prevalenze basate sui casi validi

Suddividendo il campione per aree geografiche (tabella XXV), si evidenzia come i ragazzi che frequentano istituti scolastici nelle regioni del Sud risultino più frequentemente vittime di rapine ed estorsioni (4.7%), ma meno frequentemente di furti e di atti di bullismo.

Tabella XXV: Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per area geografica

	nord	centro	sud
Rapina/estorsione	1.8	0.8	4.7
Aggressioni	3.3	3.7	3.2
Furto	19.2	18.4	14.1
Bullismo	13.0	13.1	11.7

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

Gli immigrati, sia di prima sia di seconda generazione, risultano più frequentemente vittime di furto, di bullismo e di aggressioni, mentre solo quelli di prima generazione appaiono maggiormente esposti alla rapina. In ogni caso gli immigrati di prima generazione sono più vulnerabili di quelli di seconda generazione (tabella XXVI).

Tabella XXVI: Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per fattori migratori

	Non immigrati ($n = 6427$)	Immigrati di 2 ^a generazione ($n = 428$)	Immigrati di 1 ^a generazione ($n = 409$)
rapina/estorsione	2.7	1.7	3.8
aggressioni	3.3	3.5	3.9
Furto	16.3	19.3	28.6
bullismo	12.0	15.8	17.8

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

L'appartenenza ad un gruppo con attività illecite o ad una gang, aumenta il rischio di vittimizzazione per la rapina, il furto e le aggressioni, ma non per il bullismo, che è invece meno frequente fra gli appartenenti ai gruppi considerati (tabella XXVII). È noto che l'appartenenza ad un gruppo diminuisce la vulnerabilità rispetto al bullismo, ed evidentemente ciò vale, almeno in parte, anche per l'appartenenza a gruppi devianti.

Tabella XXVII: Prevalenza di vittimizzazione nell'anno precedente per appartenenza a gruppi devianti

	Non appartenente a bande	Appartenente ad un gruppo che ha attività illegali	Appartenente ad una banda
Rapina/estorsione	2.2	4.3	5.1
Aggressioni	2.5	5.8	7.7
Furto	15.6	23.3	22.4
Bullismo	7.7	9.7	13.3

$n = 7278$; prevalenze basate sui casi validi

• Conclusioni

La ricerca si è proposta di valutare la diffusione e le caratteristiche dei comportamenti devianti dei giovani italiani, attraverso l'impiego di un vasto campione rappresentativo di 15 città diverse per dimensione e collocazione geografica (Nord, Centro, Sud). Lo studio si inserisce all'interno di un più ampio progetto di collaborazione internazionale che ha visto coinvolti numerosi esperti di trenta paesi.

I risultati riportati non pretendono di fornire osservazioni di tipo causale, che richiederebbero analisi multivariate, ma hanno una finalità prevalentemente descrittiva.

Sulla base di quest'ultimi è stata riscontrata una diffusione di comportamenti devianti di gran lunga maggiore rispetto a quanto riportato dalle statistiche ufficiali. Esaminando il campione in base a caratteristiche biologiche e sociodemografiche si è osservato come tali condotte siano più frequenti tra i ragazzi che tra le ragazze, aumentino con l'età, siano maggiormente diffuse nelle scuole professionali e meno nei licei. Inoltre la prevalenza di comportamenti devianti è superiore tra i migranti di seconda generazione, mentre la prima generazione non si differenzia dai non migranti.

L'appartenenza a gruppi devianti e a bande giovanili implica un coinvolgimento molto rilevante sia nei reati, sia nell'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti e sembra rappresentare un fattore di rischio importante anche per la vittimizzazione (con l'eccezione del bullismo).

Non è stata trovata invece alcuna correlazione omogenea, sistematica e significativa con le dimensioni delle città o con la collocazione geografica: infatti, alcuni atti devianti prevalgono in alcune città ed altri comportamenti in altre.

Il consumo di bevande alcoliche risulta notevolmente diffuso tra i giovani intervistati, con un numero maggiore di soggetti che ne dichiara l'uso e con una differenza più sfumata tra i maschi e le femmine rispetto a quanto osservato per gli altri comportamenti illeciti. Il consumo aumenta proporzionalmente con il crescere dell'età dei soggetti e, nell'ambito delle scuole superiori, è più frequente tra gli studenti degli istituti tecnici e professionali rispetto a quelli dei licei. L'uso di cannabis segue un andamento simile anche se con percentuali di consumo decisamente inferiori.

Diversamente da quanto si è visto per i comportamenti devianti, la vittimizzazione dei giovani sembra essere correlata alle dimensioni delle città ed alla loro collocazione geografica: più diffusa nelle grandi città e nello specifico i giovani risultano più frequentemente vittime di rapina al Sud, mentre più frequenti sono le vittime di furto al Nord.

Si rileva inoltre che i soggetti che dichiarano di aver subito furti, estorsioni e aggressioni fisiche sono in prevalenza maschi e la percentuale aumenta con l'aumentare dell'età. In controtendenza appare invece il fenomeno del bullismo maggiormente riferito da femmine nelle fasce di età più basse e tra i non appartenenti a gang.

Esaminando i dati concernenti gli studenti immigrati, risulta che la vittimizzazione è più frequente che tra gli italiani, e tra gli immigrati è ancor più frequente fra quelli di prima generazione. Da quanto osservato si deduce quindi che gli immigrati di seconda generazione sono più frequentemente sia autori, sia vittime di reato, mentre quelli di prima generazione commettono reati in misura simile agli autoctoni, ma sono più frequentemente vittime. Tuttavia, rispetto a quanto emerge dall'analisi delle statistiche ufficiali, riguardanti le denunce, le condanne e le carcerazioni, i risultati della ricerca mettono in luce una minore differenza di comportamenti devianti tra italiani e migranti.

In un'ottica preventiva tali risultati potranno essere utili a coloro che sono quotidianamente a contatto con i giovani consentendo una maggior consapevolezza circa l'estensione di determinate problematiche giovanili e l'eventuale rettifica delle proprie prassi operative, professionali ed educative. Dirigenti scolastici, funzionari degli enti locali e delle ASL, responsabili delle associazioni del volontariato potranno disporre di tali risultati, cui

attingere in fase di programmazione degli interventi sul proprio territorio. Problematiche quali le dipendenze da droga, alcol e tabacco, la presenza di bande, la propensione alla violenza ed altro potranno essere affrontate con una maggior conoscenza della situazione locale e nazionale e potranno essere comparate con analoghe problematiche riscontrate negli altri paesi partecipanti al progetto.

Bibliografia

- BALDRY, A. C. (2001): "Bullismo a scuola e comportamenti devianti negli adolescenti: possibili fattori di rischio", *Rassegna Italiana di Criminologia*, 3-4.
- BARBAGLI M. (1995): *L'occasione e l'uomo ladro. Furti e rapine in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- BARBAGLI M. (2002): *Immigrazione e reati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- BORTNER M.A. (1988): *Delinquency and Justice: an Age of Crisis*, Mc Graw-Hill, New York.
- COMMISSIONE EUROPEA (2003): *Speciale Eurobarometer 186 "Health, food and alcohol and safety"*, European Opinion Research Group EEIG.
- FONZI A. (1997): *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia. Ricerche e prospettive d'intervento*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze.
- GATTI U. (2002): "La delinquenza giovanile". In: M. Barbagli e U. Gatti (a cura di), *La criminalità in Italia*, Il Mulino, Bologna, pp. 263-268.
- GATTI U., FOSSA G., LUSETTI E., MARUGO M.I., RUSSO G., TRAVERSO G.B. (1994): "Self-reported delinquency in three Italian cities", In: Junger-Tas J., Terlouw G., Klein M.W. (Eds.), *Delinquent behavior among young people in the western world*, Kluger Publications, Amsterdam, pp. 267-287.
- HIBELL B., ANDERSSON B., BJARNASON T., AHLSTRÖM S., BALAKIREVA O., KOKKEVI A., MORGAN M. (2004): *The ESPAD Report 2003. Alcohol and Other Drug Use Among Students in 35 European Countries*, The Swedish Council for Information on Alcohol and Other Drugs (CAN) and the Pompidou Group at the Council of Europe, Stockholm.
- ISTAT (2005): *Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"*, Roma.
- KILLIAS M. (2001): *Précis de criminology*, Staempfli Edition SA., Berne.
- KLEIN, M.W., KERNER, H-J., MAXSON, C.L. & WEITEKAMP, E.G.M. (Eds.) (2001): *The Eurogang paradox: Street gangs and youth groups in the U.S. and Europe*, Kluwer Academic Publishers, Boston.
- MAGUIN E. AND LOEBER R. (1996): "Academic performance and delinquency", In M. Tonry, D.P. Farrington (Eds.), *Crime and Justice*, vol. 20, University of Chicago Press, Chicago, pp. 145-264.
- SCOTT D., FWEERMAN F. (2005): *European Street Gangs and Troublesome Youth Groups*, Alta Mira Press, New York.

70

• criminologia •

